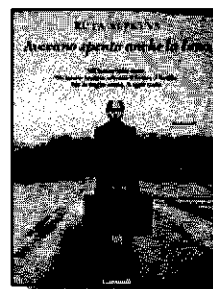
**Saggio**

Si può imparare dai flop? Secondo Hans Magnus Enzensberger si e lo spiega nel suo *I miei flop preferiti. E altre idee a disposizione delle generazioni future* (Einaudi).

**Religioni**

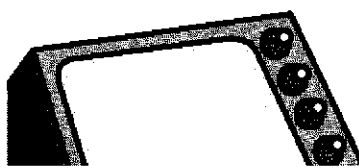
Il crocifisso e l'Islam: Paolo Quaglia prova ad accorciare le distanze fra cristiani e musulmani facendo emergere affinità e divergenze tra le due fedi (Grphe Edizioni).

**Narrativa**

Avevano spento anche la luna, primo romanzo di Ruta Sepety, racconta con tono struggente il mondo dimenticato dei Gulag e la storia di Lina strappata alla sua casa e alla sua terra (Garzanti).

**Rivista**

L'ultimo numero di *Italianieuropei* affronta la morsa della crisi che non accenna a diminuire. Il futuro dell'Euro è ancora una volta nelle mani della Germania.

**La teledipendente**

L'edicola sbarca in televisione

STEFANIA CARINI

E così la carta si fa tv. Merito dell'abbondanza di piattaforme, che permette la tematizzazione e la nascita di canali legati a riviste e libri. Come accade per Dove, mensile di viaggi nonché canale su Sky. Come accade per Vero Tv, che porta invece sul digitale terrestre lo stile da rotocalco del suo editore. Pure La Feltrinelli avrà un suo canale sul dti dal marzo 2013, in collaborazione con La7. E poco prima dell'estate è stato lanciato Focus, canale di SwitchOver Media nato dall'accordo di licenza con Gruner+Jahr/Mondadori, editore del mensile. Rivolto a un target adulto prevalentemente maschile, Focus è un canale factual dedicato alla conoscenza e al sapere con un'offerta di serie tv, documentari e speciali. Fabrizio Salini, direttore canali intrattenimento e factual di SwitchOver Media, racconta: «Focus si distingue per l'ampia gamma dei generi proposti e per una linea editoriale in grado di coniugare conoscenza e intrattenimento. È la curiosità, nella sua accezione più ampia e nelle sue diverse sfaccettature, a caratterizzare la varietà e la ricchezza dei contenuti del canale e a rendere originale e unica la sua programmazione. Focus è un brand coerente e originale che appassiona lo spettatore svelando il lato vero e inusuale della realtà che lo circonda».

E se le edicole arrivano in tv, è anche vero che la tv arriva in libreria, marchiando l'oggetto libro. Curioso il caso Fox crime, canale di Sky la cui invenzione ha diversi punti di contatto con i Gialli Mondadori. L'operazione editoriale compiuta da Arnoldo Mondadori nel 1929 è infatti una versione antica di quella strategia di costruzione di un brand che ha visto nascere FoxCrime. Spinti dalle necessità di un nuovo mercato, Mondadori e Fox hanno dato vita a due brand di successo con dinamiche di gestazione simili: la scelta del target, del genere, di testi di provenienza anglosassone, e la creazione di un stile visivo riconoscibile, sia esso applicato alle copertine di un libro o agli spot di un canale. Fox Crime dunque è il moderno Giallo Mondadori. Che però adesso colonizza la carta, e marchio con il suo nome una collana di libri edita da Feltrinelli dedicata al *crime* in tutte le sue forme, dal *noir* al *thriller*. Il panorama mediale è fluido, e mette in evidenza come in questa epoca sovrabbondante l'ancora di salvezza sia un nome conosciuto, un marchio dalla reputazione chiara e inequivocabile, capace anche di far viaggiare gli spettatori dal libro alla tv, e viceversa. E in futuro anche su altre strade medial

Zweig tra oblio e ricordo

Il Brasile gli dedica un museo mentre la Gran Bretagna lo ignora



MARIA ZUPPELLO

Non è solo una reliquia per palati raffinati. La scrittura dell'ebreo austriaco Stefan Zweig appare ancora oggi, e forse mai come adesso in un'Europa che si interroga ancora sul suo senso e sulla sua direzione, una guida importante per non perdere di vista le priorità di un contesto sociale e politico compatto. È per questo che rattrista ma non stupisce l'antitetico atteggiamento, nello specifico la Gran Bretagna e con essa la vecchia Europa da un lato e uno dei paesi brics, il Brasile dall'altro, nei confronti dello scrittore, nato a Vienna nel 1881 e morto suicida, in esilio a Petrópolis, vicino Rio de Janeiro, nel 1942.

Il paese del samba ha, infatti, appena inaugurato dopo anni che se ne parlava un museo a lui dedicato nella casa, vicino Rio de Janeiro, che lo ospitò insieme alla seconda moglie Lotte, dal 1941 fino alla sua morte. Quasi nelle stesse ore in Gran Bretagna è, invece, polemica per il no del pur prestigioso English Heritage all'apposizione di una semplice placca commemorativa fuori dell'abitazione in Hallam Street a Londra dove Zweig, peraltro naturalizzato cittadino britannico, visse 5 anni a partire dal 1934. «Non c'è un consenso unanime da parte della critica sul suo valore come scrittore - questa la gelida motivazione - perciò non è possibile essere sicuri del suo duraturo contributo». Attonito il professor Rüdiger Görner, preside della facoltà di Lingue dell'università di Londra. «È assurdo - commenta - Zweig appartiene all'Olimpo dei grandi scrittori del XX secolo. Fu addirittura invidiato da Thomas Mann per la sua prolifica produzione e per un periodo vendette più copie di lui».

La storia sembra, insomma, ripetersi seppure in forme più attenuate. Nel 1933 le opere dello scrittore vennero bruciate dai nazisti. Zweig era fiero di condividere questa sorte con personaggi celebri come Thomas e Heinrich Mann, Sigmund Freud e Albert Einstein ma di fatto fu condannato all'erranza. Prima Londra, poi New York, infine i Tropici.

Per Joan Acocella del *The New York Review of Books* l'errore di Zweig è stato solo di essere nato nel secolo sbagliato, nell'anno sbagliato, quel 1881 in cui vennero alla luce Pablo Picasso e qualche mese dopo anche James Joyce e Virginia Woolf. Ovvero quei modernisti presto pronti a trasformare con un'originalità inaudita l'eredità classica della letteratura. Zweig, invece, produsse, e

scientificamente, una scrittura tipicamente "mitteleuropea". Nel tono, nella narrazione, nella gravitas che facevano di lui un estraneo al suo tempo. Eppure basta leggere con attenzione la sua autobiografia, *Il mondo di ieri. Ricordi di un Europeo*, conclusa nel 1941, per capire che c'è dell'altro. Dietro l'impalcatura mitteleuropea si cela una lucidità spietata e fuori dal tempo che gli permette di penetrare il suo presente scorgendone gli orizzonti drammatici. Che nel suo caso significavano la dissoluzione dell'impero austro-ungarico, lo spettro della prima guerra mondiale prima e del nazismo poi, cui l'Europa del tempo avrebbe generosamente aperto le braccia. Zweig - e questa fu la sua genialità - fu tra i primi a rendersi conto dell'orrore nel quale il vecchio continente

Conobbe e scambiò pensieri con Theodor Herzl, fu amico di Rainer Maria Rilke, Sigmund Freud e Romain Rolland. E poi scrisse, tantissimo. Poesia, teatro, racconti e romanzi. Tra i più celebri *Amok* del 1922 e *Angoscia* del 1925 entrambi impregnati di quella psicanalisi che stava sconvolgendo i rigidi schemi della borghesia. Scrisse anche biografie come se parlare delle vite degli altri servisse per ritrovare un filo nella sua esistenza, errabonda per le costrizioni della storia. Raccontò le vite di Dostoevskij, Dickens, Balzac, Nietzsche, Tolstoj, Stendhal. E ancora Maria Antonietta e Rilke. Le parole di lui, naufrago nella marea incipiente, non provarono a sostenere l'Europa prossima alla rovina ma le dettero il colpo finale. Descrisse la barbarie e la visse fino all'estremo sacrificio.

All'Italia fu in qualche modo legato biograficamente. Suo nonno materno Joseph Brettauer visse ad Ancona dove nacque anche sua madre Ida. Il Brasile fu il suo ultimo approdo, nel 1941. Ad esso dedicò *Brasile il paese del futuro*. Un titolo che appare oggi profetico visto il grande sviluppo che il paese ha raggiunto negli ultimi anni. E il Brasile ringrazia prima di darsi la morte insieme alla moglie Lotte. «Ogni giorno - scrive nell'ultimo biglietto lasciato sul tavolo - ho imparato ad amare sempre più questo paese ma in nessun luogo posso ricostruire la mia vita ora che il mondo che parla la mia lingua è perduto, e il custode del mio spirito, l'Europa si è autodistrutta».

E così 70 anni dopo il paese verde-oro lo ringrazia con l'inaugurazione della "Casa Stefan Zweig", nell'abitazione in cui si suicidò, a Petrópolis. Costo complessivo circa 500mila euro, messi insieme da amici e ammiratori dell'austriaco con contributi simbolici dei governi austriaci e tedeschi ma non di quello brasiliano. «Bisogna recuperare il suo ricordo», spiega il giornalista Alberto Dines, biografo di Zweig nonché presidente del museo. Poco dopo la morte dello scrittore il cognato offrì in dono «un archivio inestimabile - spiega Dines - 560 volumi, tutte le opere in originale oltre a manoscritti, note per romanzi futuri, mobili e oggetti personali, foto autografate da amici del calibro di Freud, Toscanini, Strauss». Ma il ministero della giustizia brasiliano, era il 1943, non lo ritenne importante e l'archivio alla fine non fu più donato. Il museo adesso prova a ricostruire almeno il clima di quell'epoca. Con la speranza che mostrando i luoghi della fine abbia inizio una nuova generazione di lettori di Zweig.

BIOGRAFIE**Gli ultimi giorni**

Nel 2012 sono usciti *Gli ultimi giorni di Zweig* di Laurent Seksik (Gremese editore). Seksik, medico di professione, scrittore per passione, dopo aver pubblicato una biografia su Einstein sceglie il romanzo per raccontare gli ultimi 6 mesi di Zweig in Brasile. Ne ha tratto, poi, un testo teatrale in scena a Parigi il prossimo settembre. Per le edizioni Elliot è invece uscito *Amerigo*, ultimo libro di Zweig. Una meditazione sul destino e sulla fama di Amerigo Vespucci di cui Zweig era grande ammiratore. Lo scrittore si suicidò lo stesso giorno della sua morte.

DIARIO DAL LIDO di Paola Casella

Redford narra i no Vietnam 30 anni dopo

Ancora una volta la 69esima Mostra si confronta con il tema del terrorismo, per la regia di un *liberal* di provata esperienza: Robert Redford, regista e interprete di *The company you keep* presentato ieri fuori concorso, che ripercorre la vicenda di alcuni membri dei Weather Underground, il gruppo di estremisti radicali anni Sessanta che contestava il governo Usa e il suo coinvolgimento nella guerra del Vietnam, non disdegnando il ricorso alla violenza.

«Finalmente quel periodo è diventato un pezzo di storia americana e possiamo affrontarlo dalla giusta distanza», ha detto Redford alla stampa. E infatti i toni della narrazione sono improntati all'equilibrio e alla misura anche se una ex terrorista, interpretata da Susan Sarandon, dichiara apertamente che, tornando indietro, rifarebbe tutto quanto, «solo in modo più intelligente».

La storia, basata sul romanzo omonimo di Neil Gordon, vede gli ex Weather underground ormai settantenni vivere sotto false identità e sfuggire alle autorità: nessuno rinnega il passato e nessuno tradisce i vecchi compagni di battaglie, ma è forte il rimpianto per le rinunce fatte in nome dell'ideologia. Pur condannando la violenza, Redford ritrae con una certa ammirazione l'impegno e la coerenza di questi idealisti che volevano cambiare il mondo. «Peccato che dietro questo zelo ci fosse anche molto ego», aggiunge però in conferenza. Il suo *The company you keep*, quintessenzialmente americano nella linearità narrativa e nelle buone intenzioni, meritava di aprire questa edizione della Mostra, come fece l'anno scorso *Le idi di marzo* di George Clooney.

Il buon cinema italiano

Due proposte vanno ad arricchire il carnet del buon cinema italiano alla Mostra: *Terramata* di Costanza Quatriglio e *Il gemello* di Vincenzo Marra. Il primo è un documentario narrato attraverso i migliaia di vocaboli, alcuni inventati, altri dialettali, dattiloscritti a righe fitte e claustrofobiche nel romanzo autobiografico di Vincenzo Rabbito, un analfabeta siciliano la cui esigenza espressiva era così forte da superare i limiti della parola scritta. La sua storia coincide con quella del Novecento, per una volta raccontato dal basso, e illustrato nel doc da bellissime immagini di repertorio e commoventi *home movie*.

Il gemello invece è un docufilm su un carcerato di Secondigliano e la sua quotidiana battaglia per non soccombere alle brutture del mondo. Due belle storie di resistenza umana.